

Fra maggioranza e opposizione

Un patto politico contro il Covid

di Luciano Violante

L'Italia rischia il declino. Quando il Covid finirà avremo sulle spalle un debito gigantesco, il sistema produttivo svuotato, la formazione ridotta all'osso, il malessere sociale che non potrà più essere acquietato con variazioni di bilancio. I paesi con infrastrutture politiche più stabili si riprenderanno prima degli altri, riconquistando quote di mercato e autorevolezza morale. Noi potremmo essere spinti ai margini. Non ci serviranno *escamotages* dell'ultimo giorno. Ci potrà servire solo quello che metteremo in campo ora per dopo.

È problema di tutti: del governo, della maggioranza, dell'opposizione, delle imprese, dei sindacati, degli studenti, degli insegnanti, del sistema pubblico, dei cittadini. Nessuno è fuori. Ma il primo passo, quello più importante spetta alla politica. Ai responsabili politici si chiede il coraggio di uno sforzo comune. Chi è oggi all'opposizione, e ritiene di vincere le prossime elezioni, potrebbe sedersi sulle macerie. Chi governa oggi, e ritiene di poter governare anche domani, ha il dovere di evitare le macerie. Il disordinato policentrismo istituzionale, governo, partiti, maggioranza, opposizione, protezione civile, regioni, comuni, 100 comitati tecnici, ha bisogno di un ordine, frutto di un principio organizzativo con un obiettivo chiaro: l'Italia deve funzionare. Il punto di partenza è un rapporto diverso tra maggioranza e opposizione. Nella richiesta del governo all'opposizione di responsabile impegno, e nella richiesta rivolta dall'opposizione al governo di ascolto costruttivo, c'è la consapevolezza del rischio ma anche la difficoltà culturale di accettare un confronto che porti a un compromesso. Il compromesso è l'in sé della democrazia. Un passo per superare lo stallo porta necessariamente a qualche cedimento da

parte di ciascuno. Bisogna pensare all'Italia del decennio 2021-2030, che è il terzo decennio del secolo. Non grandi maggioranze per un governo del giorno dopo. Serve un nuovo patto fondativo di questa Repubblica. La Costituzione scrive: «Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». I partiti e le istituzioni non sono esentati. Non è questione di leggi; è questione di responsabile adempimento dei doveri politici.

La Nuova Strategia Industriale Europea e il Recovery Fund collocano la digitalizzazione tra le priorità assolute per i paesi della Ue. Il nostro sistema produttivo ha bisogno delle competenze necessarie per le imprese del prossimo futuro. La pandemia ha messo in luce nuove tragiche diseguaglianze. Portare a compimento la transizione digitale, riassetare il sistema della formazione per adeguarlo alle necessità del Paese, attuare una strategia contro le ingiustizie sociali sono tre obiettivi sui quali la convergenza può essere massima.

Nella Commissione Affari Costituzionali del Senato si sta decidendo di controllare le politiche del governo sulla pandemia attraverso una Commissione paritetica presieduta dall'opposizione. Il presidente di Confindustria ha proposto al segretario della Cgil un patto di consultazione permanente tra imprese e sindacati. Landini ha accolto la proposta consigliando che venga estesa alle altre organizzazioni sindacali. Sono segnali di una responsabile consapevolezza che bisogna consolidare e sviluppare. Mi permetto di ripetere: l'Italia deve funzionare.

